

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 49 (1977)
Heft: 1

Artikel: I regolamenti di disciplina nel mondo : Polanda
Autor: Donati, Franco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246387>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I regolamenti di disciplina nel mondo

Gen Franco DONATI

(«*Stati Uniti d'America*», il terzo articolo di questa serie, è apparso su RMSI 6/1976 a pag. 393).

Polonia

Nel quadro dell'esame delle regolamentazioni disciplinari di alcuni Stati significativi, in Europa e fuori, è stata compresa anche la Polonia.

(...) Essa è attualmente il più esteso e popolato fra gli Stati minori del Patto di Varsavia e, fra questi, è il paese le cui Forze Armate sono le più consistenti e modernamente armate: 5 Divisioni corazzate, 8 motorizzate, 1 aviotrasportata, ecc. oltre ad un'aviazione con 734 aerei da combattimento e ad una Marina modesta ma fornita di ottime basi sul Baltico (1).

A parte ciò, l'interesse per la regolamentazione che ha saputo darsi questo paese, il più spiritualmente occidentale ed umanistico fra gli Stati dell'Oriente europeo, è connesso alla sua recente esperienza di una crisi forse senza precedenti al mondo, per l'ampiezza delle distruzioni e le stragi subite durante l'ultima guerra: oltre 6 milioni di morti (il 22 per cento dell'intera popolazione), di cui l'89,3 per cento uccisi in operazioni di sterminio che colpirono particolarmente gli esponenti della cosiddetta «intelligenza» del Paese, nonché per i danni smisurati prodotti all'economia ed ai beni culturali di ogni genere (2).

La capacità della Polonia di «rinascere» dopo ogni sciagura, attingendo vigore dai valori delle proprie tradizioni, si manifesta fra l'altro attraverso gli onori che ancora oggi spontaneamente vengono resi alla figura di Tadeusz Kosciuszko (è stato dato il suo nome alla prima Divisione dell'Esercito, ricostituita dopo l'invasione tedesca), una sorta di Garibaldi polacco, ma un Garibaldi tecnico, profondamente esperto nell'arte fortificatoria. Egli partecipò, come ingegnere militare, alla guerra d'indipendenza americana, concorrendo in modo rilevante a determinare la sconfitta degli inglesi nelle importanti battaglie di Saratoga (1777) e di West Point (1779), grazie ai complessi e originali sistemi difensivi da lui attuati. Promosso generale dal Congresso, rientrò poi in patria dove sfruttò l'esperienza americana nel dirigere l'insurrezione contro i russi dal 1792 al 1794. Le importanti vittorie che riportò, oltre che alla sua abilità tattica, furono però dovute in buona parte alla larga popolarità acquistata fra i contadini ed alla manovra

(1) Dati dell'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra.

(2) Stanislaw Gac: «L'Esercito polacco al servizio del popolo».

indiretta dei focolai di guerriglia che egli poté così suscitare alle spalle del nemico, in concorso con le azioni delle forze regolari.

Non è pura cronaca, ma serve alla migliore conoscenza del carattere polacco, dire che, nei successivi 70 anni, seguirono in Polonia altre cinque insurrezioni a dimensione nazionale per la conquista della libertà (...).

GENERALITA' SULLE FORZE ARMATE POLACCHE

Com'è noto, l'occupazione del territorio polacco e la sua spartizione fra Germania ed Unione Sovietica, durante l'ultima guerra, fu completata il 20 settembre 1939, ma non vi fu mai, praticamente, un totale arresto della lotta dei polacchi contro i tedeschi.

Mentre nell'interno facevano blocco nella Resistenza i molti partiti politici esistenti, dall'estrema destra all'estrema sinistra, si sviluppavano all'estero (principalmente in Francia e nell'URSS) iniziative tendenti a costituire unità di combattimento. Anche molti profughi, rifugiatisi negli stati confinanti (Romania, Ungheria, Lituania), raggiunsero in secondo tempo i nuclei organizzati in Europa o in Russia. Notevole, in particolare, l'apporto che dettero alla difesa aerea dell'Inghilterra i 7.119 aviatori rifugiatisi in Romania insieme con altri 13 mila fuggiaschi (3).

Già allo scoppio della guerra, in Francia, dove lavoravano, circa mezzo milione di emigrati polacchi iniziarono una campagna di arruolamenti nelle proprie file riuscendo a costituire un primo nucleo di 20 mila volontari. A questi si unirono poi circa 84 mila elementi già rifugiatisi nei paesi sopra citati.

In territorio sovietico, si costituiva, negli anni 1941-42, quell'Armata comandata dal generale Anders che poi, attraverso varie vicende, si trasferiva in gran parte in Medio Oriente e successivamente in Inghilterra per prendere parte infine alle battaglie sul continente europeo.

Frattanto il primo nucleo militare polacco, costituitosi in Francia, aveva generato, coi nuovi apporti, alcune Grandi Unità: nel 1940 una Bri-

(3) Witold Bieganski: «Le Forze Armate polacche in Occidente».

gata polacca partecipò alla battaglia di Narwik e quattro brigate presero parte alla battaglia di Francia in azioni di copertura; nel 1941 una Divisione combatté in Libia; nel 1944 e '45 le forze polacche furono presenti in tutti i settori di guerra occidentali.

Queste forze non ebbero però la ventura di partecipare alla liberazione del proprio paese e non ebbero nemmeno alcuna voce nello stabilirne l'assetto politico a fine guerra, né, tanto meno, nel determinare la fisionomia del nuovo esercito che nacque politicizzato in senso comunista e tale si consolidò attraverso le esperienze di guerra a fianco dell'Armata Rossa, largamente inquadrato da ufficiali sovietici a tutti i livelli di comando.

Spiegare nel dettaglio attraverso quali fasi e vicende si è formato l'Esercito nazionale polacco sarebbe lungo, ma un cenno sembra necessario. In sintesi, vi furono due nuclei originari: uno in Polonia, la cosiddetta «Armata popolare» (A.L.) organizzata nel gennaio 1944, ed uno nell'Unione Sovietica, la 1. Divisione di fanteria «Tadeusz Kościuszko», costituita tra il febbraio e il maggio 1943, su sollecitazione, sembra, dell'Unione dei patrioti polacchi in URSS, unione formatasi nel febbraio 1943. La divisione «Kosciuszko» ebbe il suo battesimo del fuoco il 12 ottobre dello stesso anno battendo i tedeschi a Lenino, in Bielorussia.

L'Armata popolare era in effetti un'organizzazione partigiana clandestina, creata dall'estrema sinistra sotto la direzione del Partito operaio polacco, a cui finirono con l'aderire in gran parte le altre forze decise a lottare contro gli occupanti tedeschi (4).

Nella seconda metà dell'agosto 1943, cioè ancora prima della partenza della 1. Divisione per il fronte, iniziava la formazione del «I Corpo delle Forze Armate polacche in URSS» (su 3 Divisioni di fanteria, 1 Brigata di artiglieria, 1 reggimento artiglieria controcarri, 1 reggimento artiglieria pesante, 1 gruppo artiglieria contraerei, 1 gruppo mortai, 1 Brigata corazzata, 1 reggimento di riserva, unità di supporto) che il 1. aprile 1944 veniva trasformato in «Armata polacca in URSS» alle cui dipendenze vennero poste anche le unità di commandos e di partigiani sotto il comando del generale Zawadzki, oltre alle nuove divisioni in

(4) Waclaw Jurgielewicz: «L'Esercito polacco negli anni della guerra».

corso di formazione ed alle scuole per ufficiali polacchi appositamente istituite nell'URSS. Il 21 luglio 1944, infine, con l'unione formale di questa Armata con l'«Armata popolare polacca dei partigiani», ebbe luogo la creazione dell'«Esercito popolare polacco».

Venne inoltre costituito il «Comando Supremo delle Forze Armate polacche». Successivamente le unità partigiane vennero sciolte ed i guerrieri furono arruolati nei reparti regolari, riconoscendo gradi e decorazioni e garantendo parità di diritti con gli altri militari.

Nel 1945, verso la fine della guerra, l'«Esercito popolare polacco», con i reclutamenti effettuati nei territori della madrepatria ormai liberi, aveva raggiunto una forza di circa 400 mila uomini, con un armamento di 4000 cannoni, 400 carri armati e semoventi, 600 aerei, 8000 mitragliatrici e centinaia di migliaia di altre armi (4). Nella battaglia di Berlino, il concorso di uomini dell'Esercito popolare polacco fu pari all'8 per cento delle forze impegnate. La forte deficienza di Quadri, dovuta a cause svariate e complesse, venne colmata dai sovietici che fornirono circa 16.400 ufficiali (4), ad integrazione dei 24 mila ufficiali polacchi. D'altra parte il concorso sovietico in questo campo, oltre a risolvere un problema numerico, ne risolveva anche uno qualitativo, data l'immissione nell'Esercito polacco di molti ufficiali improvvisati, senza adeguata preparazione tecnica né di base. Significativa è la percentuale di ufficiali sovietici, rispetto a quelli polacchi, presente nelle singole specialità: 3 per cento in cavalleria; 15 per cento nella fanteria motorizzata; 32 per cento nei carristi; 59 per cento in artiglieria; 66 per cento nel servizio chimico; 89 per cento in aviazione. Comunque quando, tra la fine del conflitto ed il 1946, rimpatriarono circa 14 mila ufficiali sovietici, fra cui 40 generali, l'Esercito polacco dovette superare grosse difficoltà (5).

I compiti che l'Esercito polacco si trovò davanti, a guerra finita, non furono soltanto quelli di carattere organizzativo interno (come la creazione di Accademie e Scuole militari, la istituzione di corsi di qualificazione per i Quadri e di specializzazione a tutti i livelli, il rifacimento di regolamentazioni ormai superate, adattandole «alle più recenti realizzazioni della scienza militare ed alla nuova concezione di

(5) Wieslaw Szota: «Il passaggio dell'Esercito al tempo di pace».

difesa popolare risultante dal rapporto delle forze in Europa e dal sistema di alleanze») (5), ma furono anche di carattere operativo, politico e di lavoro.

Operativamente le Forze Armate dovettero combattere a lungo numerose bande di ribelli e terroristi dell'opposizione politica, sottraendo numerosi elementi alle esigenze addestrative, per inviarli a guardia dei confini e del territorio, finché gran parte di questi compiti non vennero assunti dal «Corpo di sicurezza interna» (KBW) e dalla «Milizia civica» (MO), dipendente quest'ultima dal Ministero dell'Interno con compiti di polizia e doganali, e non fu istituito un organo coordinatore detto «Comitato nazionale di sicurezza» (5).

In campo politico, l'Esercito ebbe compiti di propaganda, di preparazione e sorveglianza delle elezioni e di ostacolo alla propaganda dell'opposizione.

Nel settore del lavoro, l'Esercito dette un validissimo contributo alla ricostruzione: nei lavori agricoli, nello sgombero delle macerie, nella riedificazione, nei trasporti, nel vettovagliamento delle popolazioni in difficoltà.

Attualmente un equilibrio funzionale delle Forze Armate polacche sembra praticamente raggiunto.

Esistono numerose scuole per ufficiali, distinte per arma e specialità — truppe meccanizzate (il nuovo nome della fanteria), truppe corazzate, artiglieria, genio, transmissioni, ecc. — alcune delle quali, oltre al grado militare, rilasciano un diploma di abilitazione professionale (il genio, ad esempio, in ingegneria) valido in campo civile ed integrabile con un corso di due anni per il dottorato. Queste scuole colmano perfettamente le necessità quantitative e qualitative di Quadri.

Fino ad oggi gli ufficiali delle nuove Forze Armate polacche sono tutti di carriera, ma già sono stati istituiti corsi per i giovani neo-laureati, per far loro compiere il servizio di leva nella categoria degli ufficiali. Non esiste, in Polonia, il servizio militare femminile; vi sono alcune donne-medico in divisa (forse una decina in tutto), ma si tratta di casi particolari, mantenuti dal tempo di guerra.

Resta ancora da aggiungere che nelle scuole secondarie si svolge una sorta di insegnamento premilitare teorico, insegnamento però molto superficiale a cui, con gli anni, viene dedicato un impegno sempre minore.

GENERALITA' SUL SISTEMA DISCIPLINARE POLACCO

L'attuale normativa disciplinare risente della necessità di realizzare un compromesso tra l'influenza sovietica, tendente ad un accentuato centralismo, ed il naturale spirito di indipendenza e di orgoglioso individualismo dei polacchi, ravvivato da gloriose tradizioni.

Il Regolamento di disciplina attualmente in vigore nelle forze armate polacche è del 1970; il precedente risale al 1963.

E' in corso di approntamento una nuova edizione: il nuovo testo è già pronto in una stesura provvisoria, che è stata diffusa anche a mezzo della stampa quotidiana sollecitando osservazioni e proposte da chiunque abbia opinioni in merito. E' il sistema dei sondaggi d'opinione già impiegato dai francesi per il loro ultimo regolamento (ma con la tecnica detta «per campione») ed usatissimo da sempre negli Stati Uniti. Il nuovo Regolamento di disciplina polacco, che nelle intenzioni dichiarate degli estensori dovrebbe avere lunghissima validità, presenta fra l'altro le seguenti innovazioni: una normativa chiara, accessibile a tutti; l'inclusione di molte norme di carattere disciplinare finora sparse in vari regolamenti; una maggiore completezza della casistica. Inoltre esso contempla un maggior numero di ricompense, aggiungendone alcune di sicura «presa» psicologica; fra queste: il dono di un'arma bianca o da fuoco (solo questa seconda, però, costituisce novità) col nome del premiato inciso sopra, un diploma di benemerenza con fotografia, un soggiorno-premio in patria o all'estero, l'ammissione di ufficiali a corsi di studi militari avanzati (paragonabili alla nostra Scuola di Guerra) (6) che consentono più rapidi sviluppi di carriera. Col Regolamento proposto verrebbe inoltre «addolcita» la normativa repressiva con l'abolizione, in particolare delle «compagnie di disciplina».

Come già accennato, attualmente le norme attinenti al sistema disciplinare sono distribuite fra vari testi. Così, ad esempio, il *Regolamento sul servizio interno*: tratta una parte dei doveri del militare riguardanti la fedeltà alla Bandiera e al giuramento di cui riporta la formula; spiega la necessità di adempiere ai propri doveri con con-

(6) Scuola di Guerra dell'Esercito Italiano con sede a Civitavecchia (ndr)

sapevolezza; regola la materia dell'appartenenza dei militari ad associazioni; illustra i compiti delle Forze Armate e la necessità del servizio militare come dovere patriottico; tratta dell'importanza della riservatezza; ecc. E' lecito supporre che, con l'adozione del nuovo regolamento di disciplina anche questo debba venire rielaborato.

Il *Regolamento sul servizio di presidio* consta soprattutto di norme organizzative e di applicazione ed è quindi complementare al Regolamento di disciplina, con interferenze di dettaglio.

Il *Regolamento sulle riviste e parate* riguarda la disciplina solo per quanto ha tratto agli onori alla Bandiera.

Il *Regolamento di disciplina*, infine, articolato in sette parti e altrettanti allegati, tratta i seguenti argomenti: *Parte I - potere disciplinare*; *parte II - ricompense* (elenco, norme per la concessione, poteri di concessione); *parte III - punizioni* (norme per punire, elenco delle punizioni, norme per infliggere gli arresti, poteri disciplinari ai vari livelli di comando); *parte IV - punizioni in casi particolari* (facoltà di punire di un superiore non diretto, doveri dei prigionieri di guerra, ecc.); *parte V - cancellazione o interruzione di una sanzione disciplinare*; *parte VI - registrazione delle ricompense e delle punizioni*; *parte VII - sospensione da un incarico*. Gli allegati al Regolamento di disciplina sono integrativi del testo, consistendo in: una tabella (corrispondenze delle funzioni tipiche dell'Esercito, Aeronautica e Difesa Aerea Territoriale, Marina); due tavole sinottiche (funzioni e poteri disciplinari connessi, ecc.); un tracciato di scheda personale (per l'annotazione delle ricompense e punizioni). Il 5. allegato riporta il testo della «Legge del 21 maggio 1963 relativa alla disciplina militare e responsabilità militari sull'onore della divisa e sulla dignità militare».

Tutti questi regolamenti sono interforze, né ve ne sono altri integrativi per qualche forza armata.

Vi sono invece, a complemento dei regolamenti, ma naturalmente senza forza di legge, pubblicazioni ufficiose, emanate dal Ministero della Difesa, contenenti raccomandazioni piuttosto che prescrizioni. Così un libretto, destinato ai soli militari di carriera e distribuito nelle Accademie, rifacendosi alle tradizioni di alta civiltà e dignità del popolo polacco, detta norme di comportamento sociale e perfino familiare.

Anticipando sull'esame del contenuto specifico dell'attuale Regolamento di disciplina, c'è infine da osservare che vi si nota una importante differenza di posizione fra pari grado di leva e di carriera, essendo soltanto i primi soggetti alla punizione di arresti; vedremo però che si tratta, all'atto pratico, poco più che di pura apparenza. E, volendo gettare un semplice sguardo anche oltre il confine di questo dominio disciplinare, c'è da dire che, quando la mancanza assume veste di reato, il militare viene giudicato dal tribunale sulla base del codice penale comune, che comprende un capitolo dedicato ai reati militari. Esistono giudici militari che possono far parte anche della Corte di cassazione, con pari diritti (anche in campo economico) dei magistrati ordinari.

ESAME DELLA NORMATIVA DISCIPLINARE

Come è ormai tendenza diffusa, anche nelle Forze Armate polacche appare abbastanza accentuato il distacco fra gerarchia dei gradi e gerarchia delle funzioni, tanto che si potrebbe dire che la gerarchia dei gradi serve solo di guida a chi deve attribuire le funzioni. Sono queste, infatti, che determinano il livello di autorità e l'ambito in cui questa può essere esplicata; al proprio livello, ogni *comandante*, nei limiti dei regolamenti, delle direttive e degli ordini ricevuti, può, di massima, *fare e disfare senza interferenze di sorta* né dall'alto né dal basso. In particolare, ogni comandante può: dare un ordine e poi annullarlo; infliggere una punizione e poi (prima che sia stata registrata) toglierla. Vista dal basso, la gerarchia delle funzioni contempla *un solo superiore: quello da cui direttamente si dipende*. Il superiore di questi si chiama nel sistema in esame «superiore più elevato»: non può dare ordini né infliggere punizioni se non tramite il superiore diretto.

Naturalmente tutto ciò nell'andamento normale del servizio, perché qualunque superiore gerarchico (nella gerarchia dei gradi) può sempre imporsi, salvo poi a rendere conto del proprio operato secondo una determinata prassi.

Nella *gerarchia dei gradi* dell'esercito polacco, benché sostanzialmente simile a quella degli altri eserciti, si osservano alcune anomalie di denominazione a cui è necessario porre attenzione per evitare equivoci.

Per *militari di truppa* si intendono i soldati e i soldati scelti; la categoria dei *sottufficiali* comprende i gradi da caporale a sergente maggiore di stato maggiore; cinque gradi di maresciallo costituiscono categoria a sé. I sei gradi da sottotenente a colonnello comprendono la categoria degli *ufficiali*; inferiori, da sottotenente a capitano, e superiori da maggiore a colonnello; la categoria dei generali comprende 5 gradi, fino al grado di Maresciallo di Polonia. Diversamente dall'Esercito, la Marina polacca ha tre soli gradi per gli ammiragli (contrammiraglio, viceammiraglio ed ammiraglio).

Il militare di leva (durata del servizio: 2 anni nell'Esercito e nella Aviazione, 3 anni nella Marina) può essere promosso fino al grado di caporale maggiore. Egli può essere punito di arresti, mentre ciò non avviene per i sottufficiali di carriera. In pratica tale divario non è molto sensibile, sia perché il militare punito di arresti, che sconta la punizione in locale apposito, porta con sé tutti i suoi effetti letterecci e nelle ore di servizio partecipa alla normale attività di caserma (se poi svolge attività speciali, come autiere, radarista o simili, può farsi includere nei turni di notte evitando del tutto il locale di punizione), sia perché fra le punizioni dei sottufficiali di carriera è inclusa la «limitazione della libertà personale» che rappresenta una versione eufemistica ma esatta dei nostri «arresti semplici» a domicilio, praticamente privi di alternativa.

Elemento caratteristico del sistema disciplinare polacco è l'esistenza del cosiddetto «maresciallo di compagnia», prezioso ed autorevole elemento che assicura continuità e capillarità all'azione disciplinare del comandante di compagnia. Fra le sue tante funzioni vi è quella di consegnare personalmente i tesserini di permesso domenicale ai soldati che ne fanno richiesta, ove non ostino impedimenti di servizio o disciplinari.

E' nello spirito dei polacchi dare grande valore ai *simboli* della loro tradizione e della loro Patria. Sono quindi improntate a grande solennità le ceremonie con la *Bandiera del reggimento*, si tratti di parate o del saluto alla Bandiera da parte dei soldati all'atto del congedo, quando ognuno di essi si sofferma a baciarla.

La Bandiera delle Unità dell'Esercito è bianca e rossa, composta da quattro triangoli isosceli, due per colore, a vertici contrapposti: i bian-

chi in orizzontale. Al centro, i vertici dei quattro triangoli sono tagliati per far posto alla figura di un'aquila circondata da fronde di alloro, su di un lato, mentre sull'altro lato è ricamato il nome dell'unità. Le navi della Marina militare inalberano, invece, la bandiera nazionale formata da due strisce orizzontali: quella inferiore rossa e quella superiore bianca con un'acquila sullo sfondo di un quadrato rosso.

Il *giuramento* è definito, nel Regolamento sul servizio interno, «impegno personale a adempiere i doveri del soldato». Esso viene prestato in forma solenne: mentre una piccola rappresentanza dei militari di leva protende il braccio destro sulla Bandiera mantenuta orizzontale, con due dita, l'indice e il medio, distese ed unite (ché questo è in Polonia il gesto tradizionale di chi giura), l'intero reggimento assiste schierato in armi.

Il comandante dell'unità legge lentamente la formula del giuramento che i soldati di leva, col braccio destro alzato e le due dita distese, ripetono parola per parola: «Io, cittadino della Repubblica popolare polacca, entrando nelle file delle Forze Armate polacche, giuro al popolo polacco di essere un soldato onesto, disciplinato, valoroso, vigile, di eseguire esattamente gli ordini dei miei superiori e di applicare le norme dei regolamenti, di osservare il segreto sulle cose militari e dello Stato, di non macchiare mai l'onore e la dignità del soldato polacco. Giuro di servire con tutte le mie forze la mia Patria e di difendere i diritti del popolo lavoratore, diritti garantiti dalla Costituzione, di stare a salvaguardia del potere popolare, di essere fedele al Governo della Repubblica popolare di Polonia. Giuro di difendere fermamente la libertà, l'indipendenza ed i confini della Repubblica popolare di Polonia contro l'imperialismo, e difendere fermamente la pace, l'unità fraterna con le Forze Armate russe e con le altre Forze Armate alleate; ed in caso di necessità, non risparmiando né il sangue né la vita, di combattere per la difesa della Patria, per la santa causa dell'indipendenza, della libertà e della felicità del popolo. Se, venendo meno al mio giuramento, mancherò al mio dovere di fedeltà verso la Patria, che la mano della giustizia popolare mi giudichi con tutta severità».

In fatto di *obbedienza*, circa i limiti all'obbligo di eseguire l'ordine del superiore, il Regolamento di disciplina polacco non autorizza in alcun

caso a trasgredire un ordine ricevuto, del quale il solo comandante che l'ha impartito conserva la responsabilità. Alle regole dei trattati internazionali relative al divieto di prendere ostaggi, di uccidere i prigionieri, di effettuare inutili distruzioni, ecc., trattati che pure si insegnano nelle scuole militari, resta quindi la funzione di direttiva teorica, essendo in pratica quasi sempre impossibile individuare chi ha avuto «per primo» l'iniziativa di ordinare o suggerire, ad esempio, una strage.

Collegato al dovere di obbedire, vi è il diritto-dovere di assumere il comando in casi particolari, come ad esempio quando viene a mancare un comandante, o quando due o più reparti si trovano a dover operare insieme e senza collegamento col comando superiore; in entrambi questi casi, assume il comando dell'insieme il comandante più elevato in grado o più anziano.

Un superiore gerarchico non impedisce di massima ordini ad inferiori che non dipendano da lui; vi sono tuttavia casi, oltre quelli sopra esposti, in cui egli è obbligato a farlo; ad esempio, quando ciò si riveli necessario per mantenere l'ordine pubblico (art. 54).

Uso dell'abito civile: tutti i militari di carriera possono indossarlo sempre nelle ore fuori servizio, anche in caserma; in servizio mai, nemmeno negli uffici dei Comandi e dei Ministeri. I cadetti possono indossarlo durante il 4. anno (l'ultimo) dell'Accademia. I soldati di leva, invece, possono «mettersi in borghese» soltanto durante la licenza.

Matrimonio: non occorre alcuna autorizzazione, né il militare che desideri sposarsi ha l'obbligo di informare i superiori ad alcun livello. Sul piano del diritto, un cadetto o un soldato potrebbero andare in permesso scapoli la domenica mattina e rientrare la mattina del lunedì sposati, senza aver avvisato il proprio superiore e senza incorrere in sanzioni. Il soldato sposato non ha diritto ad alcuna facilitazione di servizio: saranno i superiori a tener conto, sul piano umano, del suo problema. Sul piano amministrativo, invece, il matrimonio comporta alcuni diritti: indennità speciali, assistenza familiare, diritto alla casa.

Norme di comportamento in servizio e fuori: ne tratta il volumetto «Etica militare» edito dal Ministero della Difesa, il cui contenuto è oggetto di insegnamento nelle scuole militari. Per quanto riguarda il

saluto, vi sono precise norme che prescrivono di salutare *tutti i superiori gerarchici* e fanno obbligo a questi di rispondere. Il saluto individuale è *obbligatorio* per tutti i militari anche nei riguardi delle *Bandiere militari*, del *mausoleo al Milite ignoto*, dei *monumenti in memoria dei caduti* ai quali sia di guardia un picchetto armato.

La *libera uscita* fino alle 21.30 è, di massima, un diritto ed ha luogo al termine del servizio giornaliero. Ne sono escluse le reclute prima di aver giurato.

Ai soldati è concesso anche di usufruire, a richiesta, di permessi festivi, senza altra formalità che quella di ritirare un apposito cartoncino dal maresciallo di compagnia. Durante la libera uscita, non è consentito ai soldati di varcare i limiti territoriali della propria guarnigione (limiti di presidio).

Associazioni fra militari: esiste, nell'ambito delle Forze Armate, l'*Associazione socialista della gioventù militare* alla quale aderisce l'80 per cento dei militari di leva. Si tratta di una organizzazione a carattere politico-culturale dove vengono discussi principalmente problemi della vita militare. Vi è poi, per gli atleti di un certo livello (giocatori professionisti, ecc.), la possibilità di esercitare attività sportiva abituale inquadrati in un'*Associazione sportiva nazionale delle forze armate*. Altre associazioni interne non sono ammesse. Può essere consentita invece ai soldati di leva — previa autorizzazione del comandante di corpo — l'appartenenza ad associazioni esterne, generalmente di carattere sportivo o culturale (art. 148). In particolare, non è consentita, ai militari, alcuna attività di carattere sindacale, né l'appartenenza ad organizzazioni del genere.

I militari di carriera sono liberi di appartenere (se trovano il tempo) a qualunque associazione civile (sportiva, culturale, ecc.) tenendone informato il proprio comandante di corpo (art. 147).

Al Partito unitario operaio polacco (*Partito comunista*) è iscritta solo una minoranza di militari di leva (7-8 per cento) per motivi di età. Si passa invece a circa l'80 per cento di iscrizioni fra i militari di carriera.

La struttura della *propaganda politica* nelle Forze Armate poggia su: un vicecomandante per le questioni politico-culturali in ogni battaglione o compagnia autonoma; un vicecomandante, capo di una sezione politico-culturale, in ogni reggimento; un colonnello (o tenente colon-

nello) vicecomandante, capo di un ufficio politico-culturale, in ogni divisione; uffici analoghi funzionano presso ogni corpo d'armata e nell'organizzazione centrale. Al vertice esiste un generale di divisione, vice-ministro della Difesa per le questioni politico-culturali. Nel programma di istruzione giornaliera dei reparti, sono previste alcune ore per l'insegnamento politico-culturale. Esistono in proposito specifici testi di studio ed un giornale militare per tutte le Forze Armate a carattere informativo (notizie di carattere generale, anche dall'estero, pagine sportive, lettere al Direttore, scritti su argomenti politico-culturali, ecc.).

E' stata presa a suo tempo in considerazione, presso gli organi competenti, la questione dell'*obiezione di coscienza*, ma è stata scartata decisamente.

Nelle Forze Armate polacche non esistono attendenti né inservienti militari. Nelle mense dei militari di leva è militare il personale di cucina; nelle mense dei militari di carriera (ufficiali e sottufficiali in comune) vi sono inservienti civili.

La *barba* è consentita ai militari di carriera ma non a quelli di leva, mentre i baffi possono essere portati da tutti ma corti. I *capelli* devono essere tagliati (non lunghi) almeno una volta al mese.

Per il *tempo libero*, vi sono presso i corpi sale di ritrovo con televisore ove si tengono anche riunioni e conferenze. Ogni reggimento ha poi le sue iniziative e le attrezzature per consentire ai soldati di distrarsi coltivando lo sport o l'hobby preferito (lavoro nel laboratorio fotografico o altro). Inoltre i soldati possono chiedere (e spesso ottenere) di incontrarsi con personalità note come, in particolare, autori di scritti che li hanno interessati.

Ricompense: si tratta di uno dei cardini del sistema disciplinare, sul quale questo tende sempre più ad appoggiarsi, sollevandosi invece dal cardine «punizioni», un tempo di importanza preminente.

Nelle Forze Armate polacche, secondo il regolamento 1970 ancora in vigore, le ricompense sono:

— *encomio*: può essere direttamente conferito dal «superiore disciplinare», a partire dal comandante di plotone, e da qualunque «superiore più elevato»;

-
- *encomio di fronte al reparto*: può essere conferito dal superiore diretto o da un superiore più elevato, di fronte al reparto da lui comandato (salvo modalità particolari nel caso che il conferimento venga da altissima autorità);
 - *citazione all'ordine del giorno di reparto*: è competenza di tutti i superiori a partire dal comandante di compagnia; il comandante di battaglione può «citare», sull'ordine del giorno del reparto comandato, solo militari fino al grado di tenente;
 - *permesso straordinario*: possono concederlo tutti i superiori in linea diretta, a partire dal maresciallo di compagnia;
 - *lettera ufficiale alla famiglia*, dove viene messo in rilievo il comportamento lodevole del militare: per i militari di leva sono autorizzati a rilasciarla i superiori da comandante di battaglione in su; per gli altri militari, la competenza inizia dal comandante di divisione;
 - *lettera ufficiale al Comune* di provenienza o alla *fabbrica* in cui lavorava il militare di leva: simile alla precedente; anche la competenza è la stessa;
 - *licenza premio*: può essere concessa ai militari di leva dal comandante di compagnia (fino a 5 giorni), dal comandante di battaglione (fino a 7 giorni), dal comandante di reggimento ed oltre fino a 10 giorni. Il comandante di reggimento può concedere licenze ad ufficiali e sottufficiali di carriera fino a 7 giorni; livelli superiori possono concederle sino a 10 giorni;
 - *attestato di buona condotta*: può essere concesso dal comandante di reggimento e livelli superiori;
 - *dono* in denaro od oggetto di valore: può essere concesso dal comandante di reggimento e livelli superiori;
 - *distintivo* di «soldato modello» (o «autiere modello», o «marinaio modello», o «geniere modello», ecc.): la concessione è di competenza del Comandante di Divisione o di autorità superiori;
 - *fotografia* del militare accanto alla *Bandiera* dell'unità: può essere concessa dal comandante di divisione o da autorità superiori;
 - *menzione* di un atto di valore *sulla cronaca* (alias «diario storico») dell'unità: può essere disposta dal comandante di reggimento e livelli superiori;

-
- dono di un'arma bianca con inciso il nome del militare meritevole: è di competenza del comandante di Forza Armata o autorità superiore;
 - assegnazione ad una funzione più elevata: è di competenza del comandante di reggimento o livelli superiori;
 - medaglia (fra quelle di competenza del ministro della difesa): può essere concessa dal solo Ministro;
 - promozione per merito speciale: rientra nella competenza del comandante di reggimento per i militari di leva e sottufficiali di carriera, del comandante di divisione e livelli superiori per tutti i militari. Esiste anche una ricompensa straordinaria costituita da un'alta decorazione che può essere assegnata soltanto dal Consiglio Nazionale (presieduto dal Presidente della Repubblica) (art. 14).
- Anche i tipi di punizione, nelle Forze Armate polacche sono piuttosto numerosi:
- richiamo e rimprovero: queste sanzioni possono essere inflitte ai propri dipendenti dai comandanti di plotone e livelli superiori;
 - rimprovero di fronte al reparto in armi e rimprovero pubblicato sull'ordine del giorno del reparto: queste due sanzioni sono di competenza del comandante di compagnia e livelli superiori;
 - servizio di pulizia fuori turno, fino a sette turni: è in via diabolizzazione;
 - divieto di libera uscita fino ad un massimo di 21 giorni .(...) Può essere inflitto dal comandante di compagnia entro un limite di 3 giorni per gli ufficiali inferiori, di 5 giorni per i sottufficiali di carriera e di 9 giorni per i militari di leva. Poi vi è uno scalamento di poteri: il comandante di reggimento può punire gli ufficiali inferiori con 10 giorni, ecc.; il comandante di divisione può infliggere 10 giorni di divieto di libera uscita agli ufficiali superiori, 15 agli ufficiali inferiori, ecc.;
 - arresti semplici: possono essere inflitti solo ai militari di leva e vengono scontati in appositi locali. I puniti vi portano i propri effetti letterecci e nelle ore di servizio partecipano all'attività di reparto;
 - arresti di rigore: solo per i militari di leva .I puniti dormono sul tavolaccio;

-
- *revoca o riduzione della licenza*: riguarda solo i militari di leva. E' di competenza del comandante di reggimento e livelli superiori;
 - invio ad una *compagnia di disciplina* per un periodo da 1 a 3 mesi: una punizione che non figura nella bozza del nuovo regolamento. Riguarda solo i militari di leva. Il comandante di reggimento può applicarla fino ad un massimo di un mese; il comandante di divisione fino a 2 mesi, il comandante della Forza Armata e il Ministro fino al massimo di 3 mesi;
 - *avvertimento che il militare non è all'altezza della sua funzione*: riguarda solo ufficiali e sottufficiali di carriera. E' di competenza del comandante di reggimento e livelli superiori;
 - *destinazione ad una funzione più bassa* (di un grado): è di competenza del comandante di reggimento;
 - *rimozione dal grado* (ossia, diminuzione di un grado); riguarda solo graduati e sottufficiali in servizio di leva. La decisione, di competenza del comandante di reggimento o livelli superiori, viene presa a seguito di parere di un giurì formato da colleghi del militare;
 - *espulsione dalle Forze Armate*: è di competenza del Ministro della difesa.

Circa il diritto di *reclamo*, questo è disciplinato dal Regolamento sul servizio interno (parte IV), che dice in proposito: «Il militare può reclamare contro il superiore che non rispetti i diritti del soldato garantiti da leggi e regolamenti, oppure quando il superiore abbia esorbitato dai propri poteri. Il reclamo deve essere personale e presentato dal militare al superiore di chi ha mancato nei suoi riguardi. Esso può essere verbale o scritto» (art. 127). I reclami collettivi sono vietati. Quando un nuovo ufficiale assume il comando della compagnia, egli deve ricevere i militari che hanno da esprimere osservazioni critiche sull'andamento del reparto sotto la guida del comandante uscente. Indipendentemente da ciò, egli deve fissare una data per ascoltare periodicamente, almeno una volta ogni tre mesi, le lagnanze dei dipendenti (art. 132).

Per la denuncia di casi di particolare gravità e di interesse generale, il soldato può rivolgersi ad organi del partito senza limite di livello.

In nessun caso, nemmeno in seno a cellule od altri organismi del

partito, il reclamo o la critica deve riguardare ordini o disposizioni operative.

L'adeguamento della regolamentazione militare polacca alla nuova realtà ha condotto anche all'adozione di nuove decorazioni ed onorificenze, ma non alla soppressione di quelle tradizionali. La massima ricompensa al valore è la croce «Virtuti militari» di 1. classe, sempre accompagnata dall'onorificenza dello stesso Ordine, istituito nel 1794.

* * *

In sintesi, le Forze Armate polacche, come la Polonia intera, stanno ancora attraversando un periodo di assestamento storico e spirituale, che si riflette anche nelle regolamentazioni.

Gen. Franco Donati

da «Rivista Militare» Luglio - Agosto 1975